**Quaresima 2024. Prima settimana. Mercoledì 21 febbraio**

Ce *ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d’amore al nostro cuore.*

Questo breve testo della lettera del Papa compie tre passaggi interessanti.

Il primo riguarda ‘la spia della riserva’ che lampeggia per indicare che la schiavitù sta prendendo il sopravvento sulla libertà. Questo avviene quando manca la speranza.

Il secondo dice cosa diventa la vita senza speranza e il terzo riguarda la spinta necessaria perché il deserto da ‘landa desolata’ diventi ‘luogo del primo amore’.

Riprendiamo brevemente questi punti.

* La speranza è ciò che non deve mancare in questo momento della nostra storia. La fede è impacciata, la carità trova poco spazio perché il mondo non la riconosce. Ora è il tempo della speranza. *La piccola speranza avanza tra le due sorelle grandi, la fede e la carità, e non si nota neanche. Quasi invisibile, la piccola sorella sembra condotta per mano dalle due più grandi, ma con il suo cuore di bimba vede ciò che le altre non vedono. E trascina con la sua gioia fresca e innocente la fede e l’amore nel mattino di Pasqua. E’ lei, quella piccina, che trascina tutto (C. Peguy).* Senza speranza non si vede l’orizzonte e si finisce per vagare senza meta. Sembra che non ci sia più un futuro desiderabile. Come dire che non c’è più vita. Ma se così fosse saremmo costretti ad ammettere che neppure la vita che viviamo ha un senso
* Senza speranza non si riesce a dare un ordine alla vita perché non c’è una terra promessa a cui tendere. Quando non c’è un orizzonte a cui tendere l’esistenza si ripiega su sé stessa e si aggomitola avvolta da legami sempre più fitti e stretti. Ci si accontenta di poco e il limite massimo a cui tendere è il giorno dopo. Tutto è piatto: la politica è senza respiro e il punto più lontano che vede è il proprio naso; l’economia si riduce ad essere la palestra per vedere chi fa di più e più in fretta mentre il nome dell’economia significherebbe ‘buona conduzione della casa di tutti’’; anche l’amore vive nella paura di perdersi e quindi prende senza donare. La speranza ‘vede’ quello che non c’è ancora e lo anticipa costruendo con entusiasmo una strada per raggiungerlo.
* Attraverso il deserto Dio educa il suo popolo perché sappia passare dalla schiavitù alla libertà. Il cristianesimo, a dispetto di una immagine diffusa, è il luogo della libertà. Il segno più grande della libertà sono le beatitudini dove si proclama la gioia di chi si ‘distacca’ dal contingente immediato e si consegna a Chi ha nelle mani il futuro. Nel deserto si compie un percorso d’amore e si ritorna alla passione della giovinezza. C’è una giovinezza della fede che proprio in Quaresima siamo chiamati a recuperare.